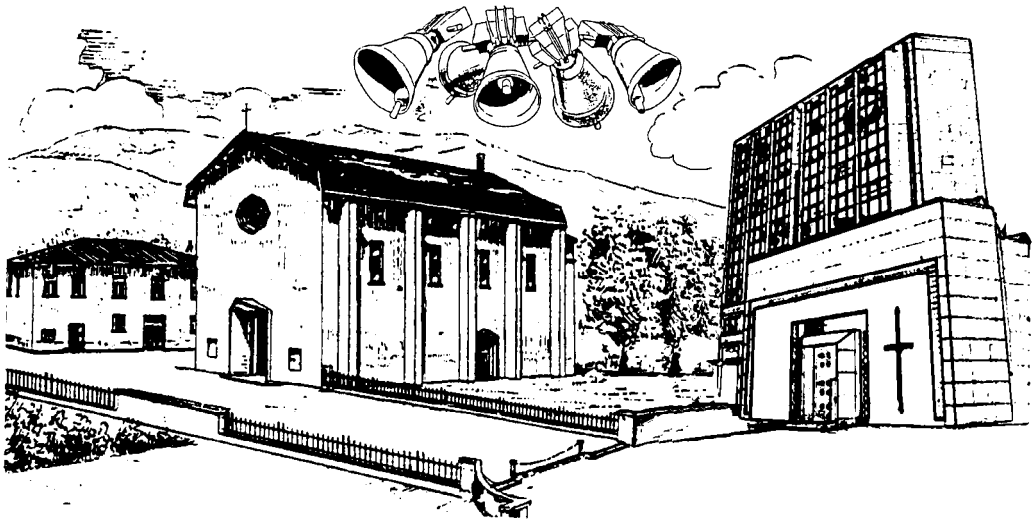
L'eco dei Martiri

Bollettino periodico di informazione
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri – Centochiavi TRENTO

www.santimartiri.it



Il corso degli eventi era stato rapido e drammatico: in poche ore era stata decisa la sorte di Gesù. Un giudizio sommario e una esecuzione veloce come quella inflitta ai "briganti". Il sogno di chi gli aveva creduto sembrava una pura illusione e niente di più.Le donne, meste, andavano per compiere gesti di squisita pietà e tenerezza versando lacrime e olio su un morto, un cadavere. La pietra però è ribaltata, il sepolcro è vuoto e il corpo del morto non c'è più! Risuona un annuncio inaudito e insperato: quasi un rimprovero: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato"! Sembrava che a vincere fosse stato l'odio, il rifiuto, la cattiveria, la violenza, la morte. E invece no: era solo un'apparenza. Il Padre ha scaraventato lontano queste pietre quasi mettendole in ridicolo e da quel momento la storia, quella che

CONTINUA A PAGINA 3

anno VII – n° 1

SANTA PASQUA 2007

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore
don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile
Giovanni Ceschi

In redazione
Anna Maria Minotto Selva
Renata Giacopuzzi Grisenti

Contributi e collaborazioni di
Elisa Leonardelli
Emanuela Rosa Pisoni
Lino Trotter
Maria Bonetti Raffaelli
Maria Dessimoni Toller
Piergiorgio Corn
Silvano Zuanelli
Wilma Frasnelli Bazzanella

Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it

Primo piano

Scendi dalla croce: Cristo è vivo! **3**
Celebriamo il Cristo Risorto **6**
Profumo e sapore di Pasqua **9**

Vita di comunità

La Parrocchia vive di noi **11**
Insieme per aiutare chi soffre **13**
Non dire "non posso"! **14**
Presepiando **15**
Nel ricordo di padre Franco **16**
Una giornata in Austria **19**
Via Crucis al Magnete **20**
Un po' di Assisi ai Solteri **21**

Profili

Augusta Bonelli Ciresa **22**

Posta per noi

suor Antonietta **23**

Spazio per pensare

La bussola **24**
Samaritani oggi **25**
Il rispetto per gli animali **26**

Bacheca

Candidati ai Sacramenti **27**
Festa Patronale **28**
Campeggi parrocchiali 2007 **29**

Controcopertina

Benedizione della famiglia **32**

Gli orari delle celebrazioni pasquali nell'inserto al centro del Notiziario

L'augurio di don Tarcisio alla comunità per la Pasqua

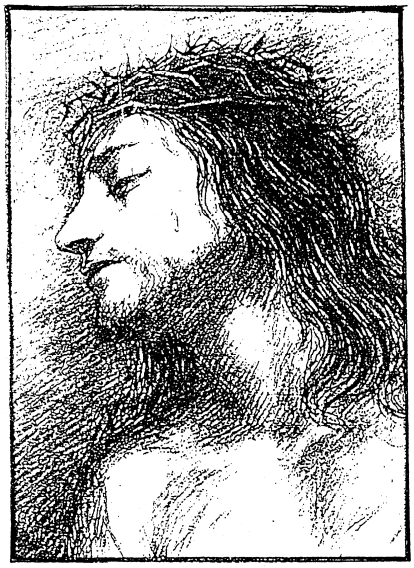
SCENDI DALLA CROCE: CRISTO È VIVO!

CONTINUA DA PAGINA 1

conta e avrà pieno successo, è fatta da chi lavora per la vita e usa le armi inossidabili del Nazareno: mitezza, umiltà, dono di sé, servizio, perdono, condivisione, pacificazione, misericordia, cammino con gli ultimi e simpatia verso i "poveri cristi" di ogni tempo e latitudine.

Un messaggio che coglie tutti di sorpresa e una speranza che oggi viene derisa! All'apparenza il Crocifisso è solo uno sconfitto, mentre è Lui il vero Vincitore. All'apparenza la violenza dirime i problemi, invece essa li aggrava (come ci mostrano i paesi in guerra) e sono invece l'Amore, la non violenza e la giustizia le vere forze che cambiano la storia.

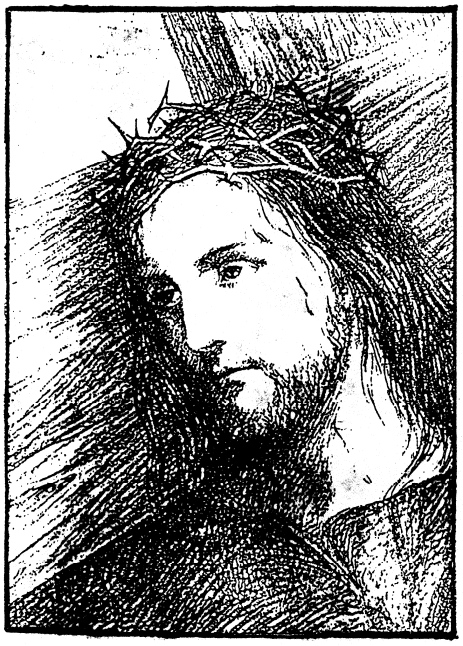
> *Moltissimi sono i crocifissi della storia. Eppure l'uomo è stato creato per la gioia, per la resurrezione!*



Quante volte, anche noi, viviamo il buio del venerdì santo! E quante persone si incontrano che davvero vivono a un passo della disperazione, come numerosi crocifissi che popolano il grande calvario del mondo. Ma l'amore del Padre ci dona nella vita una croce da portare, ognuno la sua, misurata con le nostre forze, ma soprattutto con il Suo amore che si fa Cireneo con noi. Non è il Calvario la nostra eterna destinazione; semmai questo lo scegliamo noi, con il nostro testardo e doloroso modo di coltivare il nostro egoismo, e rifiutare l'Amore, Dio.

Tutto passa per la croce. E dalla croce alla Pasqua di resurrezione. Leggendo i racconti, che ci tramandano i Vangeli, è descritta bene la sorpresa e l'immensa gioia degli apostoli, di Maria, nel vedere Gesù risorto. Sorprende quella voglia infinita di "credere e amare" Gesù, che pure era chiuso nel sepolcro ben sigillato. E lo vanno a visitare. Basterebbe rileggere il racconto di Maria Maddalena, che di prima mattina, nel primo giorno della settimana - che da allora chiamiamo "giorno del Signore" - corre al sepolcro vuoto e, nel vederlo vuoto, piange. Commuove l'amore di Maria, che non

si rassegna alla morte del Maestro. Senza di Lui la vita non era più vita. L'amore le diceva che Gesù era vivo. Come capita a tutti noi quando qualche nostro carissimo parente o amico ci viene sottratto dalla morte. L'amore non conosce la morte. E come Maria, piangiamo, ma cerchiamo e chiamiamo i nostri cari, certi che ci ascoltano perché sentiamo profondamente che possiamo essere privati di questo corpo, tolti dalla nostra croce, sepolti, ma partecipi della resurrezione.



La notizia che la vita ora è trasformata, questa gioia incontenibile del Maestro sempre con noi, non può essere contenuta, ma sente il bisogno di essere gridata a chi aveva creduto e amato Gesù. Quella gioia non solo la dobbiamo provare, ma raccontare a tanti, ma tanti, che soffrono, fino a farli entrare nel mondo della speranza.

E' questo il grido di Pasqua che risuona nella chiesa e nel mondo... Gesù ha vinto, sradicando dall'isolamento ogni uomo e il suo egoismo. La Chiesa è fatta di risorti, di gente destinata ad operare comunione, a costruire intese, a fabbricare solidarietà, a scoraggiare le fughe per la tangente dell'egoismo e del calcolo solitario. Questa è resurrezione: amare. Amare la gente, i poveri soprattutto, e amare Gesù Cristo.

Una volta i primi cristiani, questi nostri meravigliosi fratelli che sentivano l'entusiasmo trasmesso dagli apostoli nel racconto della Pasqua, salutandosi, come a trasmettere speranza, dicevano: "Alleluja, Cristo è risorto!".

Un Alleluja che deve tornare ancora sulle nostre labbra e più ancora nel nostro cuore, capace di spaccare la coltre di nuvole nere che si posano a volte dentro di noi.

Un Alleluja che rivolgo a chi di voi è nella sofferenza .

Un Alleluja che avvolga l' umanità in un abbraccio come un arcobaleno di pace. Leggo: "Era un albero che esplodeva di vita e di bellezza, come sono tutte le creature che escono

> *"Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?"*
> *Cristo è vivo, cammina al nostro fianco nel mondo!*

dal Cuore di Dio. Quell'albero divenne, per mani insensate di uomini a volte capaci solo di spegnere vita e bellezza, due rudi travi destinate a formare una croce che è segno di morte. E su quella croce gli uomini ci inchiodarono la Vita e la gioia, Gesù, Figlio di Dio, con la stupida certezza di averle uccise per sempre. Ma la domenica di Resurrezione, all'alba, appena il tempo di prendere fiato, questi due tronchi ridivennero Albero su cui rifiorirono, e per sempre, vita e bellezza, quella di Cristo Risorto".

Se Cristo è risorto dalla morte, significa che non c'è alcuna pietra umana che non si possa spostare!

E' vero, stiamo respirando un clima da venerdì santo che sembra togliere speranza al futuro. Molti di noi si sentono confusi, vittime di una vita senza amore, che sconfina nel grande male della solitudine. Penso alle difficoltà di tanti, come corone di spine sul cuore...
Tanti si sono lasciati sviare dalla mentalità del mondo, dalla voglia di successo, di potenza, di immagine e hanno creduto che la felicità stesse nell'uscire dalla casa del Padre, come per il figlio prodigo. Alla fine si trovano così "nudi" e "affamati", da desiderare da una parte di credere nella resurrezione e dall'altra non hanno il coraggio di "rientrare in se stessi" e tornare a casa per trovare il Padre che li attede, abbracciandoli e facendo festa. Una festa, che ci dona Gesù risorto.

Dissetiamoci con avidità alla fontana della speranza che è Cristo risorto e portiamo tale speranza in questo frammento di storia dentro la quale Caino sembra avere libero sfogo.
Il Risorto sia sopra di te per proteggerti, davanti a te per guidarti, dietro di te per custodirti, dentro di te per benedirti e ti dia pace soprattutto se ti trovassi a percorrere la dura china del Calvario.
Fraternamente, un forte abbraccio pasquale e una stretta di mano più forte a chi in queste ore è piegato e piagato sulla ruvida china del calvario.

don Tarcisio,
parroco

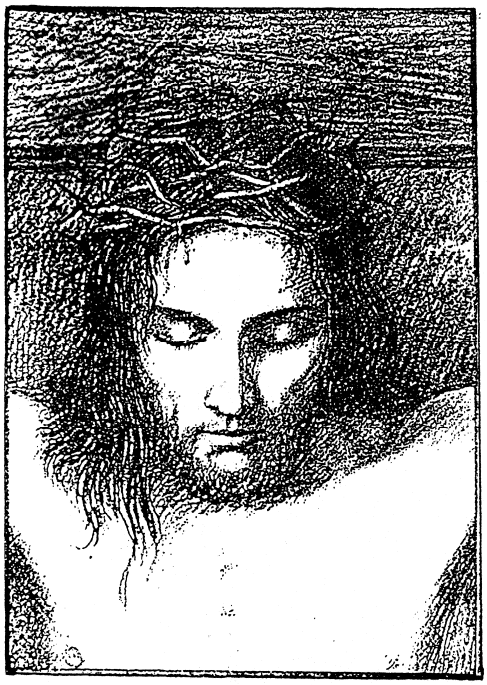
Triduo Pasquale del Signore morto, sepolto e resuscitato

CELEBRIAMO IL CRISTO RISORTO

Il triduo pasquale è il vertice di tutto l'anno liturgico. Cristo ha compiuto l'opera della redenzione umana e della glorificazione di Dio per mezzo del mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione. E' molto importante avere chiaro che esso non è un "triduo di preparazione" alla Pasqua, ma è la solennità annuale della Pasqua che viene celebrata nei tre giorni che hanno la stessa importanza e solennità. Inizia dalla Messa vespertina del Giovedì Santo, ha il suo fulcro nella Veglia Pasquale e termina con i Vespri della Domenica di Risurrezione.

L'unità del Triduo è espressa dal convergere di tutti gli elementi verso il loro fulcro: la veglia di Pasqua

L'unità del Triduo è espressa dal convergere di tutti i suoi elementi verso il suo indiscutibile fulcro: la Veglia Pasquale. Essa è il cuore sacramentale della celebrazione annuale della Pasqua, come l'Eucaristia lo è della domenica e di ogni giorno. Infatti le celebrazioni maggiori del Triduo Pasquale sono prive di congedo in modo quasi da porre l'assemblea cristiana in stato di permanente convocazione liturgica.

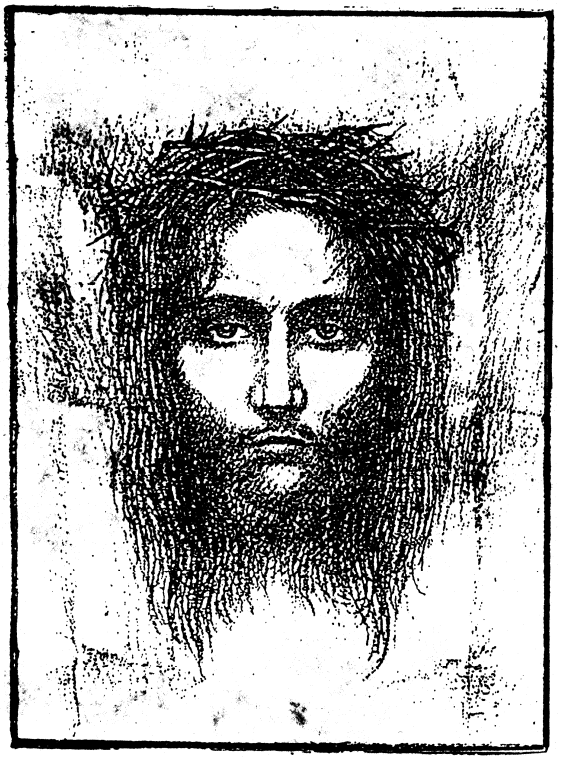


Durante tutta la Settimana Santa e, in particolare nel Triduo Pasquale, il popolo di Dio è invitato ad una generosa, riconoscente e calorosa partecipazione, come risposta corale di fronte al disegno di Dio Padre che ha tanto amato il mondo da donare l'unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Figlio, che ha offerto la propria vita in adorazione al Padre e nell'amore ai fratelli.

MESSA VESPERTINA DEL GIOVEDI' SANTO

La Chiesa fa memoria di quell'ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio

Padre il suo Corpo e il Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli Apostoli in nutrimento. Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione dell'Ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna.



Terminata l'orazione dopo la Comunione, si forma la processione che, attraverso la Chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Si vuol ricordare così l'uscita di Gesù con i suoi Apostoli dal Cenacolo per recarsi al monte degli Ulivi. La cappella appositamente preparata non rappresenta quindi la "sepoltura del Signore", ma è luogo dove è custodito il Pane Eucaristico per la Comunione che verrà distribuita il Venerdì della Passione del Signore.

"La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate con me"

Dopo la celebrazione della S. Eucaristia, si è invitati a trattenersi per adorare il Santissimo Sacramento, memori dell'accorato invito di Gesù : "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me".

IL VENERDI' NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

In questo giorno in cui "Cristo nostra Pasqua è stato immolato", la Chiesa con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce, commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla Croce, e intercede per la salvezza del mondo. Il Venerdì Santo non si celebra l'Eucaristia perché la Chiesa intende celebrare l'assenza del Signore e il suo sacrificio cruento sulla Croce.

Si celebra invece solennemente la Passione e morte del Signore che inizia con la prostrazione fatta in silenzio e ha il suo centro nella lettura della Passione del Signore secondo Giovanni. Segue poi la preghiera universale più completa e più solenne di tutto l'anno liturgico.

Invece della prece eucaristica si fa l'adorazione della Santa Croce. Infine viene distribuita la S.Comunione con il Pane consacrato nella Messa "in Cena Domini".

Oggi la Chiesa digiuna perché "lo Sposo è stato tolto" (Mt 9,15). Il digiuno ha valore teologico per esprimere e partecipare coralmente alla Passione e Morte del Signore.

"Notte di veglia in onore del Signore", culmine e fonte della vita liturgica e pastorale della Chiesa

IL SABATO SANTO

Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e morte. La discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione. Il grande silenzio della Chiesa oggi si esprime con l'assenza di celebrazioni maggiori.

La Chiesa, unendosi a Maria Santissima che veglia accanto alla tomba del Figlio con fede incrollabile nella sua risurrezione, si raccoglie in silenziosa preghiera, chiede la sua materna intercessione per il dono della fede e attende l'alba della Risurrezione.

LA SANTA NOTTE DI PASQUA

Per antichissima tradizione questa "è una **notte di veglia** in onore del Signore"(Es 12,42). In essa si celebra commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto ed è considerata come la "madre di tutte le sante veglie". Con la Veglia pasquale la Chiesa si trova al vertice sommo, al vero "culmine e fonte" di tutta la sua vita liturgica e pastorale. La Risurrezione di Cristo, infatti, è fondamento della nostra fede e della nostra speranza.

La celebrazione è composta di quattro parti. Con la benedizione della luce (prima parte della Veglia), la santa Chiesa medita i fatti meravigliosi che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio, confidando nella sua parola e nelle sue promesse (seconda parte), fino al momento in cui si avvicina il giorno della risurrezione e, insieme con i nuovi membri rinati nel Battesimo (terza parte), è invitata alla mensa che il Signore ha preparato per mezzo della sua morte e risurrezione (parte quarta).

Maria Bonetti Raffaelli

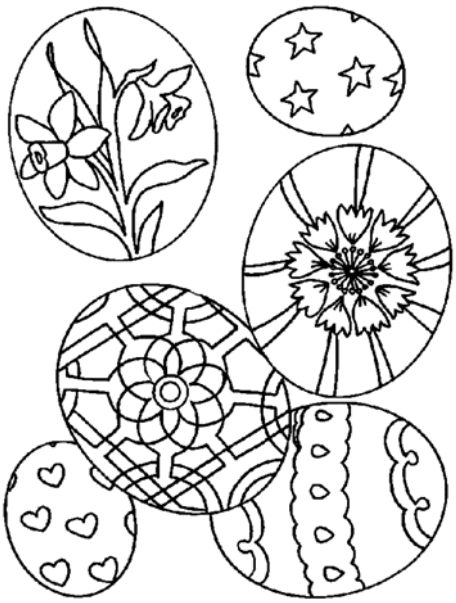
Un viaggio nella memoria delle tradizioni popolari

PROFUMO E SAPORE DI PASQUA

Non ho intenzione di addentrarmi in un commento al Vangelo o in un discorso di tipo teologico per il quale non ho né i numeri né la voglia, ma voglio andare a pescare per voi nel mondo dei ricordi e dei sentimenti, miei e altrui. Pasqua è Resurrezione, ma cade nel periodo della rinascita, del risveglio della natura ed i segni di questa festa, segni di cui noi uomini abbiamo bisogno, sono appunto legati alla primavera. Nelle nostre regioni e vallate di montagna non sono molti né molto vari, a quanto ne so.

Un clima di fervida attesa, che trova compimento nello squillare delle campane a festa il Sabato Santo

Chiacchieravo con Claudia delle tradizioni in val Floriana, ma ho scoperto che sono le stesse dell' alta provincia di Belluno: colorare le uova cuocendole nelle bucce di cipolla rossa, o nei fondi di caffè o assieme ai germogli di un'erba dei prati di montagna di cui non conosco il nome, di un verde intenso. Si ottenevano uova color mattone, caffè e oliva, il bello però era raccogliere la materia prima, soprattutto i germogli dell'erba che permettevano le prime uscite nei prati dopo l'inverno e, se la Pasqua era bassa e la primavera ancora fredda, con prati chiazzati di neve, queste foglioline erano rare e ci si metteva in gara a trovarle. Si stava anche attenti a prendersi in tempo, perchè il venerdì non si toccava la terra, anche i contadini sospendevano i lavori. La domenica di Pasqua ci si giocavano le uova usandole come bersaglio e cercando di centrarle con una moneta. Non è così scontato, provate; se il guscio d' uovo crudo è fragile, sodo è duro e la rotondità della superficie non facilita il colpo.

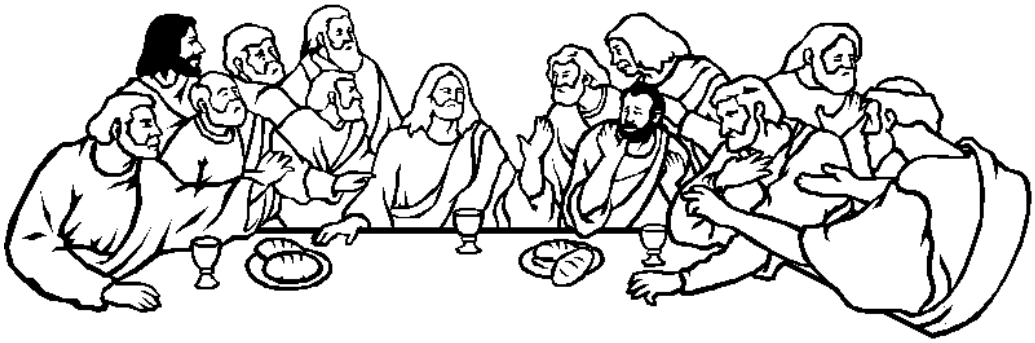


Ma c'era nell'attesa della Pasqua qualcosa di particolare, speciale, che sento ancor oggi: è l'atmosfera delle funzioni pasquali, che sono le stesse di una volta, ed è un clima di attesa e speranza che trova compimento nello squillare delle campane il sabato santo e la domenica.

Ida ricorda che il *Gloria* veniva suonato alle dieci del sabato e la nonna chiamava lei e tutti gli altri

ragazzini della grande famiglia patriarcale alla fontana, dove bagnava loro gli occhi per preservarli da malattie; poi dava ai bambini, in segno di festa, un pezzo di semplice focaccia casalinga.

Il *Gloria* viene suonato il sabato mattina anche in Calabria, dove c'è



l'usanza dei Santi Sepolcri. A raccontare sono Katia e Natalina. Il giovedì santo, dopo la lavanda dei piedi, viene allestito un altare laterale che si orna con piatti verdeggianti di grano germogliato, abbelliti ulteriormente da nastri colorati e fiorellini per rendere onore al Santissimo. Le chiese rimangono aperte fino a tardi e comincia da una chiesa all'altra il via vai delle indulgenze.

Tutte le usanze sono diverse e uguali: nascono dalla natura e manifestano il bisogno di Dio e di comunità

Significa che la gente, pregando, chiede con cinque *Pater*, *Ave* e *Gloria*, più una secondo le intenzioni del Papa, un'indulgenza applicabile adun defunto. Completato il rito in una chiesa lo si può ripetere in un'altra, per un diverso defunto, e in un'altra ancora, fino alle 16 del venerdì, quando si tiene la *Via Crucis*.

Katia, in particolare, ha un ricordo molto vivo e profondo di questo rito: le è rimasto il senso della comunione con i defunti ma anche con la comunità che si incontrava da una chiesa all'altra.

Dopo la *Via Crucis*, il venerdì, si celebra una messa "secca", essenziale, senza omelia; l'altare viene spogliato, il Santissimo riposto. Ma il sabato mattina ... si spara il gloria: non solo le campane si scatenano con i loro più squillanti rintocchi,ma tutte le sirene della città, delle fabbriche, treni, navi dove c' è il porto, annunciano la resurrezione.

Nelle famiglie si offre il "cutturaci", un biscottone di pasta frolla di varie forme, cuore, cestino... che contiene delle uova. Le parole d'accompagnamento sono: "A gloria sparau e l'ovo s'umbuccau" (il gloria è stato sparato e l'uovo s'è mangiato). Il cutturaci condiviso in famiglia ricorda la focaccia che la nonna di Ida offriva ai nipoti.

Tutte le usanze sono diverse e uguali nello stesso tempo: sono costruite con ciò che ci offre la natura, nascono dal manifestare il nostro bisogno di Dio e di comunità.

Buona Pasqua a tutti.

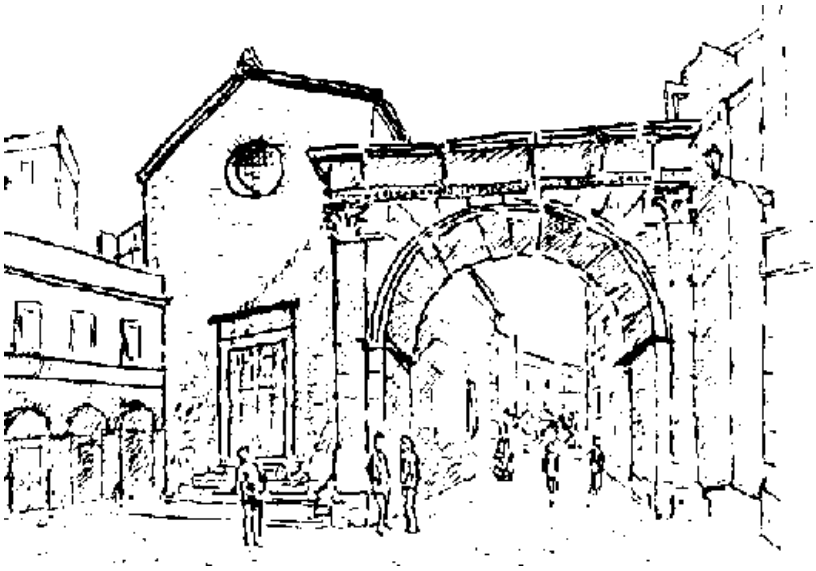
Anna Maria Minotto Selva

Presenza appassionata dei laici: il capitale più prezioso

LA PARROCCHIA VIVE DI NOI

Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: «Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di Santa Eufrosia. I funerali avranno luogo domenica alle ore 11». La domenica, naturalmente, la chiesa era di Santa Eufrosia era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara di legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso: «Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma dal momento che siamo quasi tutti qui voglio fare un estremo tentativo. Vorrei che passaste tutti qui davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Dopo, chi vorrà potrà rientrare dal portone per la Messa». Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: «Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente morto?». Cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa. Uscivano silenziosi, un po' confusi. Perché tutti coloro che volevano vedere il cadavere della parrocchia di Santa Eufrosia e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cassa, il proprio volto.

Fin qui una splendida parabola che solo in parte riguarda la nostra parrocchia: molti infatti, a diverso titolo e in diversi modi tutti preziosi, sono coloro che nel tempo si sono cimentati per essere “pietre e membra vive” nella comunità. La presenza responsabile e appassionata dei laici nella parrocchia è la ricchezza e il capitale più prezioso. L’occasione pasquale è un’ulteriore opportunità per esprimere un grazie sincero e cordiale a tutti coloro che non accettano di essere semplici spettatori ed eterni gregari ma con spirito di abnegazione e disponibilità gratuita sono all’opera per rendere vivace il



contesto comunitario.

Bella ad esempio è stata la serata che ha aggregato le forze di volontariato che si esprimono costantemente alla mensa dei derelitti presso i Capuccini, presso i dormitori notturni, nell'accompagnamento delle donne straniere presso l'appartamento "Casa arcobaleno" e nel "centro di ascolto" [vedi pag. 13]. Un momento conviviale che ha messo in evidenza doni e carismi interessanti di cui la comunità gode magari senza neanche saperlo. Non si può per questo dormir sugli allori, ma siamo su una buona strada: importante è perseverare con audacia ed essere buon lievito affinchè altri si lascino coinvolgere dallo spirito di servizio che è ricchezza anzitutto per chi lo esprime oltre che iniezione di vitalità per tutti.

Ma non bastano le persone: occorrono anche soldi, anche di questi c'è bisogno per la sola gestione ordinaria; figuriamoci per quella straordinaria! A breve bisognerà pagare l'affitto della casa campeggio, arrivano bollette superbe per il metano ... e meno male che l'inverno è stato mite! Bisognerà metter mano al tetto dell'ala dove è situata la canonica: è diventato un colabrodo. Mi si stanno rovinando le suppellettili in casa, i libri, le carte (magari fossero quelle delle prediche lunghe, direte voi!). In poche parole c'è bisogno anche di Euro anche se conosco i vostri problemi nella gestione economica della casa e della famiglia.

Se vi avanza qualcosa ricordatevi anche della famiglia parrocchiale! Ringrazio il buon Dio per i provvidenziali benefattori che non mancano di esprimere attenzione spesso con ammirevole discrezione e costanza. Ringrazio quelli anonimi ai quali non posso stringere la mano. Dio sa e ricompensi Lui in maniera adeguata!

Se volete dare una mano sempre gradita e preziosa basta usare dei soliti canali.

E' possibile:

- effettuare le offerte portandole di persona al parroco, ai membri del Consiglio per gli Affari economici o ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- versare l'importo sul c.c. postale **n° 15187388** (allegato);
- eseguire un versamento presso la cassa Rurale di Via Solteri sul conto corrente n° **8/7909**.

Fraternamente, con rinnovata riconoscenza.

per il Consiglio Affari economici
don Tarcisio

Volontari operanti in Parrocchia: un incontro per conoscersi

INSIEME PER AIUTARE CHI SOFFRE

Il gruppo di ascolto Caritas, i volontari dei dormitori e i volontari mensa dei Cappuccini si sono trovati insieme in oratorio per trascorrere una serata in amicizia, avendo l'opportunità così di fare conoscenza reciproca, scambiarsi esperienze, opinioni e consigli.

Fra questi gruppi il più conosciuto in parrocchia è il gruppo Caritas che, oltre a sensibilizzare la comunità parrocchiale alla carità, si preoccupa di coloro che sul nostro territorio si trovano maggiormente in difficoltà, o di chi, magari momentaneamente, è bisognoso di aiuto, consiglio o sostegno. Tutti i lunedì pomeriggio dalle 15 alle 17 i volontari del gruppo Caritas sono presenti in oratorio.

I volontari dei dormitori forniscono a turno la loro disponibilità per accogliere nella struttura appositamente allestita le persone che, per le più svariate ragioni, non hanno un letto dove trascorrere la notte. Si tratta di un servizio che richiede serietà e fermezza perché si presentano le più svariate situazioni, e tutti devono avere un atteggiamento di rispetto reciproco, ma anche un luogo dove ogni ospite deve sentirsi ben accolto e possa trascorrere una notte serena e tranquilla, qualche volta offrendo loro anche un po' di compagnia.

I volontari della mensa sono presenti il pomeriggio di ogni terzo mercoledì del mese nella mensa dei frati cappuccini. E' un gruppo composto di nove-dieci persone: qualcuno lavora in cucina e quindi il turno di lavoro inizia alle 14,30, altri cominciano il loro turno alle 16,30 servendo a tavola, poi riordinano e fanno le pulizie. Una persona è poi addetta all'accoglienza: riceve gli ospiti all'entrata e assicura che tutto proceda con ordine e puntualità.

Verso le ore 19 tutto è riordinato e il gruppo si dà appuntamento al terzo mercoledì del mese successivo: si nutrivano molti dubbi quando si è aderito all'invito di don Tarcisio a renderci disponibili a questo servizio perché vedevamo grandi difficoltà organizzative, ma ora siamo contenti di ritrovarci insieme "dai frati".

A questa serata in oratorio erano invitate anche le signore straniere che sono ospiti momentanee nell'appartamento "Arcobaleno" di via Largaiolli. Siamo contenti di aver dato loro l'occasione di trascorrere alcune ore in compagnia per aiutarle a dimenticare un po' la nostalgia di casa, delle loro famiglie e distoglierle dalla preoccupazione di trovare un posto di lavoro e un alloggio stabile durante la loro permanenza in Italia.

Ringraziamo tutti per la presenza a questo incontro e per la loro sensibilità e disponibilità al servizio, ricordando le parole del vangelo di Matteo: "*ogni cosa che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatta a Me" (Mt, 9, 29).*

per i volontari mensa Cappuccini
Maria Dessimoni Toller

L'amore: l'unico tesoro che si moltiplica per divisione

NON DIRE "NON POSSO"!

È una frase che pronunciamo con troppa leggerezza. Micidiale. Una frase che spesso liquida i problemi senza lasciarceli neppure affrontare, che uccide la carità.
Mi sono imbattuto in questi giorni in una lettera scritta da una suora che opera in un lebbrosario. Scriveva: "Oggi ho avuto tanta forza da una scena che Dio mi ha messo sotto gli occhi: ho visto un povero lebbroso che non camminava più, un lebbroso che si trascinava senza gambe.
L'ho visto aiutare un bambino poliomielitico a camminare. Il piccolo era aggrappato alle sue spalle e lui si trascinava carponi intorno alla capanna per farlo camminare. La scena mi ha fatto piangere". Ha commosso anche me e ho chiesto perdono a Dio per tutte le volte che davanti ad una carità ho detto: non posso. Ci siamo tanto abituati a quelle due parole che le portiamo in noi costantemente. È un cliché preparato al nostro egoismo. Quando è che in realtà "non possiamo"? Se non possiamo fare noi, possiamo almeno trovare chi farà per noi. Se non possiamo fare oggi, possiamo fare domani. Se non possiamo fare tutto, possiamo almeno fare qualcosa. È tremendo dire: non posso! È una ghigliottina della carità cristiana. Bisogna bandire quelle parole.

Quando non posso veramente, posso almeno calarmi nel bisogno del fratello e versare quantomeno una lacrima con lui. Nessuno è tanto povero da non poter condividere qualcosa di sé con gli altri.

Scrive un anonimo: "Spendi l'amore a piene mani! L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione, è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrarrai, è l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna: regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima".

Pasqua è anche questo: venir fuori dalla tomba dell'isolamento e dell'indifferenza per camminare in cordata avendo una particolare attenzione verso chi fa più fatica a salire la china della vita.
Grazie a Dio non sono pochi quelli che nella comunità, talora in forma molto discreta, hanno accettato di "farsi carico dei pesi degli altri". La nostra situazione particolare urge che innestiamo una marcia in più in questa direzione.

Merita certo costante e più appassionato appoggio il "centro di ascolto" del lunedì promosso dalla Caritas parrocchiale. Le situazioni di precarietà che approdano a questo consolidato punto di riferimento sono in aumento e sarebbe bello poter dare risposte più adeguate godendo della disponibilità di più mezzi e di più

persone. Questa constatazione diventa un appello accorato: "Vuoi star bene? Occupati di più e meglio degli altri"!

In seno all'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale è emersa l'urgenza di aver un gruppo più nutrito di persone che si occupino e si mettano a fianco degli anziani più soli e degli ammalati. E' una realtà abbastanza consistente ed urge di maggiore considerazione! Vuoi fare la felice esperienza del buon samaritano? Non devi far altro che uscire allo scoperto per dare la tua preziosa e insostituibile disponibilità!

Se aumenterà la qualità e il numero di coloro che si fanno carico delle miserie dei "poveri Cristi", senza tante prediche, molti anche oggi crederanno che Gesù di Nazareth è davvero risorto e che questa non è una fandonia per creduloni.

Un fraterno augurio di una Pasqua più cristiana!

don Tarcisio con Mario e Cecilia, Antonia, Giovanna, Claudia, Sabrina

---

Circa venticinque famiglie hanno partecipato al concorso

PRESEPIANDO 2006

Un buon successo ha avuto la 1ª edizione del "Concorso presepi". Circa venticinque famiglie ci hanno aperto la porta per visitare le loro opere d'arte artigianali. Notevole la fantasia liberata nel dar forma al segno più commovente del Natale. E' stato piuttosto impegnativo stendere un giudizio e fare una valutazione obiettiva. Sarebbe stato bello dare un segno di riconoscenza a tutti ma alla fine si è giunti a un verdetto che speriamo non abbia turbato nessuno. E' stato simpatico trovarci dopo Natale per condividere fra i partecipanti un momento di fraternità attorno a una modesta mostra di tutti i capolavori familiari. In questa occasione sono stati consegnati dei riconoscimenti (una icona della sacra famiglia di Nazareth) a coloro che ci è sembrato di collocare ai primi tre posti della "classifica" e quindi alla famiglia di Bruno Leonardelli, Giorgio Oss Noser e Maurizio Stenico. Fuori classifica ha ricevuto uno speciale riconoscimento di merito la nostra carissima Ada che di anno in anno propone un presepe sempre nuovo nella nostra chiesa parrocchiale. E' una esperienza da ripetere per mettere in rete persone e famiglie di diversa età nel tentativo di promuovere il segno cristiano tipico del Natale: il presepe! Con un rinnovato grazie a tutti i partecipanti, un cordiale augurio dal Gruppo giovanile parrocchiale.

La visita di don Antonio Guglielmi, dalla diocesi di Balsas

NEL RICORDO DI PADRE FRANCO

Venerdi 23 febbraio 2007, primo venerdì di quaresima, alle ore 19.30 presso la chiesa parrocchiale dei Solteri è stata celebrata la S. Messa presieduta da don Antonio Guglielmi, Amministratore Apostolico della Diocesi di Balsas, che sostituisce temporaneamente il carissimo e compianto mons. Franco Masserdotti, e concelebrata dal nostro don Tarcisio in suffragio di don Franco ma con l'intento di rinsaldare l'amicizia con la sua diocesi.

Non particolarmente nutrita la presenza dei parrocchiani peraltro compensata da una buona presenza degli Amici di don Franco della città, che compongono l'Associazione "Dom Franco", con l'attivissimo Presidente dr. Marco Giovannini, amico già al tempo degli studi universitari di don Franco ed instancabile promotore di solidarietà concreta nei confronti della Diocesi di Balsas.

A don Antonio Guglielmi è stato regalato un particolare e caratteristico calice con patena, con la firma di tutti gli intervenuti, a ricordo della sua visita a Trento. Alla celebrazione è seguita una piccola, quaresimale, agape fraterna con gli intervenuti.

Per tutti coloro che non hanno potuto partecipare vogliamo offrire, tramite il notiziario parrocchiale in edizione pasquale, il saluto iniziale di don Tarcisio, che ha ricordato la figura di mons. Masserdotti e ci ha introdotto nel clima spirituale dell'incontro.

In un inserto accluso al notiziario pubblichiamo inoltre l'omelia di don Antonio Guglielmi che fotografa con particolare sincerità e lucidità, peraltro sempre condita dalla fede e dalla speranza, la situazione della diocesi di Balsas dopo l'improvvisa e del tutto inaspettata scomparsa di don Franco ma anche le aspettative verso le comunità che la sostengono nella preghiera e nell'aiuto materiale, come la nostra parrocchia dei Solteri nonché l'Associazione "Dom Franco".

La speranza è che tale lettura possa generare veri sentimenti di condivisione missionaria, di preghiera e di solidarietà verso la Chiesa consorella di Balsas.

Lino Trotter

"Buona sera a tutti!" così, fuori degli schemi rituali e con grande calore, don Franco cominciava l'Eucaristia e già con questo saluto cordiale ci faceva sentire a nostro agio attorno alla tavola del Risorto.

Sono convinto che anche questa sera egli ci saluta calorosamente e si compiace di questo nostro essere convenuti, parrocchiani ed amici, attorno allo stesso tavolo.

Altrettanto calorosamente noi salutiamo e accogliamo don Antonio che come sapete da subito e con tanta generosità ha assunto il non facile e delicato compito di coordinare l'azione pastorale della Diocesi sorella di Balsas. Graditissima questa visita che ci onora e ci conferma nella disponibilità di una intensa comunione e di una reciproca solidarietà.

Certo l'occasione è di quelle che riaprono ferite non ancora cicatrizzate: quelle provocate dalla morte di don Franco, ma non siamo qui a raccontarci sciagure e disgrazie. Siamo qui per celebrare Cristo Risorto che nella Resurrezione coinvolge tutti coloro che sulla terra hanno portato buone notizie, hanno umanizzato la terra, hanno lottato per far crescere il Regno e che in questa passione ed in questo progetto hanno coinvolto soprattutto gli "stracci e i pezzenti della terra" ridotti a nuovi schiavi dai sistemi demoniaci che lucrano sulla pelle dei poveri.

Tra i giganti che hanno sfidato sistemi iniqui e hanno elevato la storia con il sale, la luce ed il lievito del Vangelo, lucidamente e riconoscenti intravvediamo il volto simpatico ed autorevole di don Franco. Un volto trasfigurato ora dall'Amore di Dio. Un volto luminoso che non ha mai smesso di irradiare la terra, di arricchirla di speranza e di liberarla dalla paura: ora più che mai perché tutto in Dio e quindi libero dalle strettoie del tempo e dello spazio.

Gli effetti di una presenza vivente che non è venuta meno con la morte sono evidenti e palpabili: il fatto che siamo qui a celebrare con don Antonio – il convegno di Brescia – la determinazione ad andare avanti uniti sbilanciati arditamente su progetti di solidarietà nuovi o già iniziati da don Franco – il fatto che la sua memoria rimane, orienta, illumina molti, tanti - il fatto che tanti, una miriade hanno voglia di fare del Vangelo un'esperienza più radicale ed autentica compromessa con i più deboli - il fatto che abbiamo conosciuto e amiamo la bellezza di allargare la trama dei nostri interessi fino agli estremi confini della terra. Tutto questo, ed altro ancora, ci fa credere che Franco è vivo e non consegnato a una memoria intimistica che ha il difetto di durare brevi stagioni.

Questa Eucaristia vissuta nella Verità dia spessore, qualità, profondità, altezza e continuità a quanto sopra solo accennato e ai nostri migliori desideri per onorare con opere vive un Vivente che ora usa le nostre mani, la nostra passione, la nostra fantasia, la nostra fede, il nostro cuore per essere ovunque segno perenne della premurosa tenerezza di Dio che ha voglia di continuare ad abbracciare questa storia stupenda, questa terra meravigliosa ed al contempo così travagliata da inquietanti drammi su ogni latitudine. Drammi che sono la diretta conseguenza del non credere ad un Dio che è Amore che ha un'unica passione: quella di

vedere i suoi figli più capaci ad incontrarsi nella giustizia e nella pace.

Grazie don Antonio per essere qui ad offrire al Padre desideri alti che ci accomunano: ti sosteniamo e ti diamo fiducia!

Grazie alla Diocesi di Balsas di esistere come Chiesa sorella che cammina verso l'unico Regno e come provocazione a sostenere un Vangelo più radicato nella storia e più compromesso con i poveri cristi del nostro tempo! Un Vangelo meno inquinato da intimismo e ipocrisia. Un Vangelo che ci fa contenti di essere cristiani e pertanto più disponibili a condividerlo fino agli estremi confini della terra. Voi ci date quest'opportunità di cui vi ringraziamo. Salutaci la tua gente che è un po' anche la nostra gente e perdonaci se per ignavia, pigrizia o mediocrità dovessimo venir meno ad una solenne promessa di attenzione. In quel caso scrollaci un pochino… e chissà che in un prossimo futuro non sia proprio tu qui di nuovo con noi con mitra e pastorale.

In fin dei conti non è una disgrazia, purché sia vissuta come opportunità per servire di più e testimoniare meglio Gesù con il grembiule.

Associazione Dom Franco O.N.L.U.S.
C.P. 386
Via Belenzani, 53 — 38100 Trento — ITALIA

Aiutaci anche tu!

La legge finanziaria (Legge 27/12/2006 n. 296, articolo 1, comma 1234) ha previsto anche per l'anno 2007, la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del volontariato.

Cosa fare per destinare la quota?

Il contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo di imposta 2006, **apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (CUD; 730/1- bis redditi; UNICO persone fisiche).** E' consentita una sola scelta di destinazione. **Oltre alla firma, il contribuente deve indicare il codice fiscale dello specifico soggetto cui intende destinare direttamente la quota del 5 per mille.** La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille di cui alla legge n. 222 del 1985 non sono in alcun modo alternative fra loro.

Associazione Dom Franco O.N.L.U.S.
codice fiscale 96070000227

Collaborare con noi significa mantenere vivi e concreti gli insegnamenti di Dom Franco, con un pensiero a chi ha bisogno di tutto. Aiutaci anche tu, perché fare del bene per gli altri vuol dire fare del bene anche per noi stessi.

Telefono: 0461.039596
Web: www.associazionedomfranco.it
E-mail: info@associazionedomfranco.it
Skype: associazionedomfranco

Cronaca della gita ad Innsbruck del gruppo giovani

UNA GIORNATA IN AUSTRIA

Il gruppo giovani (una quarantina) ha condiviso lo scorso 4 febbraio una favolosa gita ad Innsbruck. Complice l'"azzurro turchino" del cielo, la compagnia è diventata subito allegra ed entusiasta! Appena arrivati siamo andati a Messa nella "Servitenkirche". Dopo la S. Messa celebrata da don Tarcisio, ci siamo recati in una sala dei frati nella quale, stretti come sardine, abbiamo consumato i panini portati da casa. Nel pomeriggio abbiamo visitato la splendida città accompagnati da una guida molto esperta. Alla fine sotto il famoso "tetto d'oro", don Tarcisio e gli animatori ci hanno lasciati da soli per la città... e ci siamo gustati un birrino e un po' di torta Sacher. Al ritorno non avevamo più le forze per cantare, spettegolare e tutte le cose che i giovani della nostra età possono fare. Qualcuno si è addormentato! Ma la voglia di stare insieme era ancora tanta e allora che cosa di meglio che consumare insieme una pizza a Mezzolombardo? Stanchi morti e foraggiati, siamo tornati a casa incolumi nonostante l'autista-animatore Fabio alle prime armi che peraltro si è rivelato eccellente. Spero di parlare a nome di tutti quando dico che esperienze come queste si debbono ripetere!

Elisa Leonardelli

Animata dai ragazzi della catechesi

VIA CRUCIS AL MAGNETE

Siamo di nuovo in quaresima e ci ritroviamo ancora alla Via Crucis. Il primo venerdì la funzione si è tenuta in chiesa animata dagli anziani; la settimana seguente si è tenuta all'aperto, complice anche questa precoce primavera, addirittura al Magnete! Tutto è partito nell'incontro dei catechisti per organizzare il periodo quaresimale, da Don Tarcisio che ha proposto di celebrare la Via Crucis animata dai ragazzi in questo quartiere, che è nuovo, distaccato dal resto del rione e della parrocchia, sconosciuto, poco considerato e... temuto.

Io, da catechista e abitante del Magnete convinta, ho colto la palla al balzo e mi sono offerta di collaborare con i giovani per preparare le stazioni e dislocarle lungo il percorso tra i condomini. Le locandine che abbiamo distribuito ai ragazzi sono state appese anche sulle entrate di ogni scala del quartiere. Stefano con il coro dei ragazzi ed i suoi strumenti ci ha accompagnatI intervallando le letture, le preghiere e le meditazioni con canti significativi.

Posso dire che c'è stata una grande partecipazione dei ragazzi e delle famiglie, molto sentita anche dalle persone che abitano qui e che a volte hanno l'impressione di sentirsi isolate e abbandonate. Il nostro è un quartiere nuovo, in continua espansione, non ha ancora una sua identità, inoltre è fisicamente separato dal resto del quartiere e della parrocchia dalla trafficata via Brennero.

Qualcuno di noi si sente cittadino di serie B: occorre tutta la nostra forza, fiducia, solidarietà e condivisione per fare delle famiglie che abitano qui, famiglie giovani con figli in crescita, una comunità vera e viva che condivide un percorso con valori comuni.

Siamo anche una comunità colorata e variegata, dalle molte lingue e culture,proprio come vuole la globalizzazione. Il segreto per una convivenza sentita sta nell'imparare a considerare tutto questo una risorsa e una ricchezza. Ma non è facile. Non solo qualcuno di noi si sente di serie B, ma spesso capita di cogliere che anche gli altri ci considerano tali, pensano che il nostro quartiere sia una specie di ghetto.

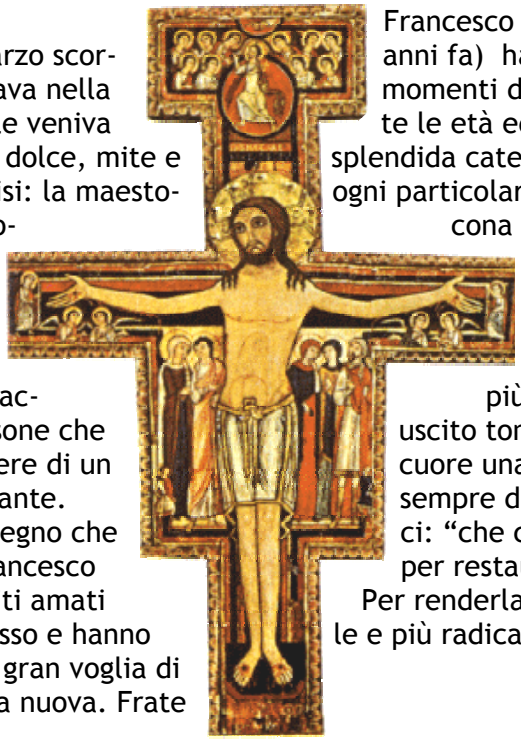
Don Tarcisio ha gettato un ponte e qualcuno lo ha attraversato! E' un bell'inizio. E' vero che noi non abbiamo servizi che richiamino la gente, ma se venite al Nord Center potete fare una passeggiata fra i nostri viali, bere un cappuccino al nostro bar, guardare avanti lungo il Passaggio Disertori: sullo sfondo dei pioppi si erge la Vigolana che vi saluta, ora imbiancata di neve, alle spalle la Paganella, di fianco il Sorasass ed il Bondone.

Quanto basta per godere anche dal Magnete delle bellezze della natura; quanto è bastato per una sera di preghiera della comunità.

Emanuela Rosa Pisoni
[con la collaborazione di
Anna Maria Minotto Selva]

Davanti alla suggestiva icona della Croce di San Damiano

UN PO' DI ASSISI AI SOLTERI



Lunedì 19 marzo scorso, chi entrava nella chiesa parrocchiale veniva investito dall'aria dolce, mite e pacificante di Assisi: la maestosa e suggestiva icona della "croce di S.Damiano" intronizzata nell'abside ha accolto fra le sue braccia numerose persone che hanno potuto godere di un momento beatificante. Contemplando il segno che ha parlato a S. Francesco molti si sono sentiti amati dall'amore crocifisso e hanno sperimentato una gran voglia di resurrezione e vita nuova. Frate Francesco (non quello di 800 anni fa) ha animato diversi momenti di preghiera per tutte le età ed ha sostenuto una splendida catechesi penetrando ogni particolare di cui è ricca l'icona francescana soddisfacendo la genuina curiosità dei bambini e la voglia di interiorità dei più grandi. Ognuno è uscito tonificato e con nel cuore una domanda che sempre dovrebbe inquietarci: "che cosa posso fare io per restaurare la Chiesa?" Per renderla più bella, credibile e più radicalmente evangelica?

don Tarcisio

Sono graditi contributi a L'eco dei Martiri, da inviare all'indirizzo

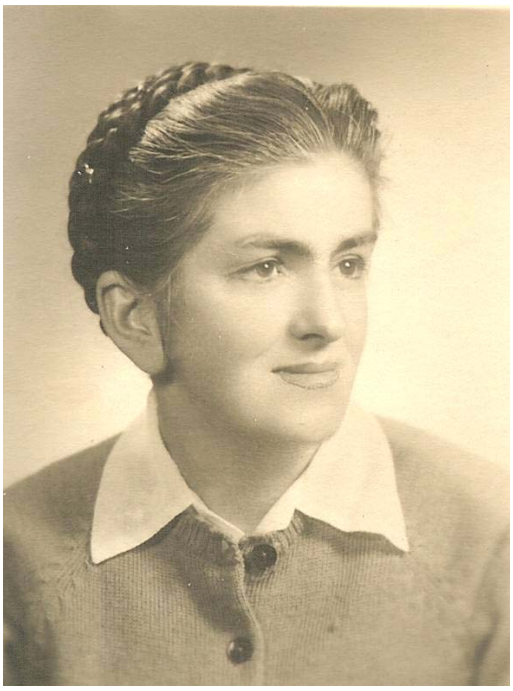
eco.martiri@santimartiri.it.

La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi troppo lunghi. Per contributi non esplicitamente concordati, la lunghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integralmente. Eventuali fotografie da pubblicare quale corredo agli articoli possono essere inviate in allegato allo stesso messaggio, preferibilmente in formato JPG.

Ricordo di Agostina Bonelli Ciresa

UNA FOTO D'ALTRI TEMPI

Osservate bene questa fotografia, vi piace? Sicuramente è una foto d' altri tempi, lo si vede dalla pettinatura della giovane donna, la lunga treccia avvolta attorno al capo a contenere i capelli leggermente gonfi forma quasi un cappellino; il viso, illuminato da un sorriso dolce e l' abbigliamento esprimono grande semplicità; lo sguardo, data l'età, è sicuramente volto al futuro, pieno di sogni e speranze.



Chissà se la vita ha risposto in modopositivo a quelle speranze, se le ha mantenuto il sorriso. Per quanto ne so direi di sì, non perchè Agostina Bonelli vedova Ciresa, per noi Augusta, sia stata particolarmente fortunata, ma perchè si è saputa adattare, ha accettato quanto la vita le ha dato accontentandosi e godendone con gratitudine.

Io l'ho conosciuta già vedova, ma ancora attiva e partecipe alla vita della comunità; frequentatrice del centro anziani in cui trovava compagnia, partecipante alle gite organizzate, almeno fino a quando le è stato possibile; sapeva ritagliarsi degli spazi per lei quando le era possibile e godere delle opportunità che le si presentavano.

Era attenta e sensibile agli altri, è stata generosa in parrocchia, come lo è stata con un'amica, per tutta la vita e con un missionario conosciuto attraverso lei. Ha saputo, dando sostegno e affetto, crearsi una cerchia familiare, in particolare con la nipote Ester e la sua famiglia, che a sua volta l'ha poi sostenuta e assistita. Anche in Piazzina Augusta aveva una rete di relazioni con le famiglie vicine, in particolare ha trovato grande sostegno in Ida che le è stata accanto con costanza fino alla fine. Augusta non è mai stata sola, non l'ho mai sentita lamentarsi della solitudine anche se era vedova e non aveava figli suoi: credo che questo sia un grande messaggio che ci lascia, le opportunità di essere felici ce le creiamo noi con la nostra filosofia di vita.

Raccontava volentieri della sua vita a Roma, vita di lavoro e servizio; poi del suo arrivo in Piazzina col suo Carlo, con cui ha formato una famiglia, anche se in età non proprio giovane. Ha incontrato ostacoli e

contrasti, ma ne parlava senza rancore, consapevole che a ognuno di noi la vita presenta il conto.

Certo, alla fine il sorriso l' ha perso quando è entrata in casa di riposo: la vita le ha chiesto di decidere, o..o... Augusta ha scelto, suo malgrado. Non avrebbe voluto trovarsi a questo bivio. Nemmeno lì è stata sola, molti dai Solteri si sono radunati attorno a lei per i compleanni, le hanno fatto visita con regolarità integrando le visite di Ester e delle nipoti, ma Augusta stava per arrivare al capolinea e il 7 gennaio scorso ci ha lasciati, tranquillamente, senza clamore.

L'abbiamo salutata nella chiesa di Solteri e l'abbiamo vista partire per Carano dove era nata. Che dirle in questo ultimo ricordo sul giornalino-parrocchiale che uscirà per Pasqua? Grazie per la sua testimonianza e il suo esempio.

Anna Maria Minotto Selva

Acailandia, Pasqua 2007

Carissimi padrini e madrine di adozione,

l'arrivo della prossima festa di Pasqua ci offre la possibilità di comunicare con voi che condividete, anche se da lontano, la nostra vita qui al CIFEC. Per noi questi sono pure i giorni dell'inizio dell'anno scolastico: nel Centro nuovi ragazzi accompagnano l'abbraccio di tanti altri che si conoscono.

Prevale sempre la gioia di rivedersi e incontrarsi al CIFEC: per tutti c'è il desiderio di imparare, poter nutrirsi e avere le attenzioni di persone che li ascolotano anche quando parlano delle loro famiglie povere, di papà che se ne sono andati, incapaci di sostenere nella povertà tanti figli che chiedono, come tutti, un pane per sfamarsi; o di mamme che da sole non ce la fanno a portare avanti una famiglia di 6 o 8 persone dove la vita è così vicina alla morte.

Il vostro impegno ed aiuto come padrini di adozione a distanza, desiderosi che tutti possano avere una vita degna senza violenze e ingiustizie, porta in mezzo a noi una vera gioia che aiuta a superare momenti tristi e nutrire speranze. Grazie di cuore a nome di tutti loro.

Molti dei nostri ragazzi sono diventati grandi e da quest'anno il CIFEC si impegna a portare avanti il loro momento di crescita fino a ventun'anni, in modo che arrivino ad una più completa formazione umana, sociale, spirituale e professionale che faciliti il loro inserimento nella società, accompagnati da un desiderio di assumere con dignità le loro responsabilità.

Vi accompagni sempre il nostro ricordo, mentre vi auguriamo una buona Pasqua, il Signore doni a voi tutti salute e serenità. Con la riconoscenza e la stima di sempre.

Sr. Antonietta, Sr. Maria, educatori, bambini, adolescenti, giovani

Quaresima: occasione per "fare il punto" sul nostro viaggio

LA BUSSOLA

Forse parecchi di noi, o quasi tutti, hanno avuto l'occasione di visitare una grande nave. E' sempre una visita che lascia delle profonde impressioni di grandiosità e di potenza: i grandi ponti, le magnifiche sale, i gruppi motori che sviluppano enormi potenze, capaci di muovere attraverso i mari queste città galleggianti. Forse non tutti quelli che visitano la nave hanno però occasione di entrare in uno dei locali più riservati, dove sono impiantate le bussole di navigazione: piccoli strumenti in confronto della grandiosità degli altri apparati, eppure strumenti importantissimi! Se infatti una nave, con tutta la potenza dei suoi gruppi motori, perdesse l'orientamento e la rotta, che cosa accadrebbe? Che andrebbe forse a sfasciarsi a tutto vapore contro una scogliera, oppure che, partita per New Jork, finirebbe magari in fondo all'Africa!

Come per le navi, così è per gli aerei: grandi motori, reattori potentissimi dal fischio assordante assicurano la possibilità del volo; ma la direzione della rotta è indicata da quel piccolo e silenzioso strumento che si chiama bussola.

Noi, uomini, siamo tutti così: siamo navi, siamo aerei in volo verso la meta finale, verso il porto che ci deve accogliere alla fine del viaggio.

Molti si preoccupano di avere dei motori potenti per fare molta strada, molto ingegno, capacità brillanti, carriera rapida, divertimenti. Ma la domanda principale è un'altra: dove finiranno alla fine del viaggio? Alla meta che Dio ha loro assegnato, il Paradiso, o ad una meta sbagliata, su uno scoglio infernale?

E' estremamente importante allora avere una bussola perfetta, che ci permetta di orientarci in questo viaggio, di sapere dove siamo diretti.

Questi giorni di Quaresima sono i giorni della bussola: ecco, ce la mettiamo qui, davanti agli occhi…

Siamo tutti, in questi giorni, come navi ferme in mezzo all'oceano per "fare il punto" come si dice in gergo marinaresco. Guardiamo indietro: che strada abbiamo fatto finora? E attualmente che cosa stiamo facendo? Come viviamo le nostre giornate? Siamo in grazia di Dio, senza imbrogli sulla coscienza? E domani, come vorremo vivere? Con quali mete? Che strada sceglieremo nella vita? Che programmi vogliamo avere?

Mettiamo bene in azione la nostra "Bussola", guardando all'ieri, all'oggi e al domani.

E' troppo importante per noi raddrizzare la nostra rotta per imboccare un giorno, al punto giusto, il porto del Cielo.

Lino Trotter

Uomini che hanno trovato il senso della vita nel dono di sé

SAMARITANI OGGI

Malgrado l'indifferenza e l'assillo per traguardi nefasti (potere, denaro, successo e così via, peraltro accessibili a pochi) che popolano la realtà del nostro tempo di avventurieri avidi e tracotanti e di sudditi servi, qua e là ci sono persone che – di fronte al naufragio di tanta gente vittima dell'iniquità dilagante – hanno sentito l'urgenza di scelte di vita ispirate alla condivisione e al sostegno dei perdenti.

Sono persone di varia provenienza, non necessariamente religiose, anzi, sovente lontane da quella che viene definita fede, ma affamate e assetate di giustizia e di misericordia. Sono uomini o donne che hanno situato il senso profondo della loro vita nello spartire la fatica di vivere con gli abitatori quotidiani dell'emarginazione, derelitti, disperati allo sbando.

E' in questo contesto che i samaritani del nostro tempo agiscono, calati in una realtà che le persone normali, accecate da abitudini malsane, sfuggono accuratamente per non sporcarsi e non rischiare di perdere qualcosa delle loro sicurezze.

"Samaritano": il termine richiama alla memoria un personaggio del vangelo che Gesù propose come paradigma della prossimità concreta. L'aspetto intrigante della celebre parabola è che *samaritano*, a quel tempo, significava eretico e peccatore, disprezzato dal mondo dell'ortodossia perché impuro.

I samaritani del nostro tempo sono uomini e donne che non parlano: fanno. Fanno prossimità, umanità, sollievo a sofferenze e fatica di vivere. Sono persone che hanno ascoltato una voce inudibile ai più, una voce che è invito a sfidare schemi e consuetudini di malvagità banale.

Sarebbe straordinario se il loro esempio contagiasse istituzioni e singoli, così da diffondere ovunque segni fraterni di risurrezione, con la restituzione ai derelitti di quella dignità che a parole è diritto universale, ma nei fatti è privilegio di pochi furfanti detentori di privilegi che strangolano la vita del pianeta.

Immagina un mondo in cui dovunque tu vada puoi trovare qualcuno che ti si fa incontro con un sorriso sincero, e ti si affianca nel cammino per condividere con te ciò che è importante per sussistere. Qualcuno che spezza pane e mette in comune una dimora che ti difenda dal freddo, o dal caldo, e dalla solitudine. Qualcuno che ti chiama per nome perché ti ha conosciuto davvero e gioisce della tua presenza, senza pretendere, senza volere che tu sia come lui.

Ecco, a queste condizioni sarebbe un mondo diverso, nel quale il vangelo metterebbe radici robuste, anche se il samaritano non fa parte dei credenti, ma è un "amante" al lavoro per la salvezza di corpi e cuori sofferenti. Il Dio di Gesù Cristo esulterebbe come un papà felice di riconoscersi nelle sue creature.

Silvano Zuanelli

Compagni di vita che meritano attenzione affettuosa

IL RISPETTO PER GLI ANIMALI

La scorsa estate, nella sosta pranzo di una gita con persone amiche che per diversi aspetti stimo molto, mi sono trovata a parlare del rapporto uomo-animali. Con mia grande sorpresa, e anche delusione, ho sentito parole di disprezzo sia per cani e gatti, sia per chi li ama e li tiene in casa come compagni di vita (che non significa escludere la compagnia di esseri umani). Ho sentito addirittura citazioni di massime prodotte da persone considerate autorevoli e sagge.

In altre occasioni mi era capitato di ascoltare affermazioni indignate riguardo a qualcuno che si era impegnato per salvare una balena o qualche altro animale in pericolo: "l'era meio se 'l pensava ai popi de l'Africa!". Forse sarebbe più giusto indignarsi verso chi non muove un dito per nessuno… né popi, né veci, né bestie.

Io, come molte persone che conosco, considero gli animali una parte importante e bellissima del creato, al pari della natura e degli esseri umani e non solo per la loro utilità in tanti lavori o perché ce li possiamo mangiare. Trovo quindi naturale amarli e difenderli, come si possono amare e difendere l'acqua, le piante, le montagne e tutto ciò che l'Onnipotente ci ha messo intorno per abbellire questo nostro mondo. Nello stesso modo trovo naturale soffrire quando uno di questi esseri, dopo anni di compagnia e affetto disinteressato, ci lascia. E senza quantificare se è più o meno che per la morte di un essere umano: non si misura la sofferenza, si soffre e basta.

Ci sarebbero molte altre considerazioni da fare su come noi esseri umani ci rapportiamo nei confronti di tutti gli animali, dalla totale indifferenza di alcuni al palese odio di altri ma preferisco concludere citando la domanda di una lettrice alla teologa Adriana Zarri e alcuni brani della sua risposta.

D. Cara Adriana, ho qui sott'occhio un giornale che dedica un'intera pagina agli animali, e vi trovo due notizie contrastanti. La prima racconta di una signora che dice (incredibile ma vero) di amare il suo coniglio "più dei miei familiari". La seconda riporta la cronaca di un uomo che viene denunciato e arrestato per i maltrattamenti e le sevizie inferte ai propri cani. Non c'è una via di mezzo tra questi due estremi? E la fede non ha niente da dire in proposito?

Annnalisa

R. Cara Annalisa, io non amo le vie di mezzo e preferisco affrontare il problema partendo subito dalla fede. Anche se, per quanto riguarda il primo caso, ovvero la donna che ama il coniglio più della sua famiglia, basterebbe soltanto risolverlo con un po' di semplice buon senso. Ma nel secondo e, più in generale, per quanto riguarda il rispetto dovuto agli animali, vediamo la Bibbia cosa dice. C'è un passo molto importante che è il fondamento per una "teologia" del mondo animale. Siamo all'inizio della sacra scrittura, nella Genesi che è il primo libro della Bibbia e, dopo il racconto del diluvio, si narra il patto di fedeltà e di amore stabilito da Dio che va sotto il nome di "alleanza". È la prima volta che appare questo concetto e si tratta perciò di un passo basilare. Il testo biblico dice così: "Ecco, io stabilisco la mia alleanza con voi, con la vostra discendenza dopo di voi e con ogni essere vivente che è con voi: volatili, bestiame e fiere della terra con tutti gli animali che sono usciti dall'arca" (Gen. 9, 9-11). Dio sta parlando con la famiglia di Noè ma, come si vede, la sua alleanza non si limita a essa né ai soli esseri umani ma si estende anche a "ogni essere vivente". Da questo passo dobbiamo trarre alcune conseguenze teologiche. Se l'alleanza è estesa agli animali, vuole dire che fanno parte della storia della salvezza e quindi, probabilmente, saranno assunti da Cristo e, assieme a lui, risorgeranno, nell'ultimo giorno. Come si vede procedo cauta, con dei "probabilmente", perché queste conseguenze non sono tratte dalla Bibbia e quindi non sono "parola di Dio", in senso stretto; però ci sembrano ovvie deduzioni teologiche. E con questo rispondiamo anche a un'altra lettrice che spera di ritrovare, in cielo, il suo amato cagnetto. È una speranza fondata.

dal settimanale *"Anna"*

Wilma Frasnelli Bazzanella

Durante il mese di maggio questi nostri amici celebreranno i sacramenti della fede cristiana. Li sosteniamo e li abbracciamo fraternamente!

CANDIDATI AL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA
13 maggio 2007 — ore 10.00

Agnello Noemi
Ascoli Chiara Laura
Baroni Elisa
Cembran Carlotta
Degasperi Laura
Di Ronza Marco
Filosi Andrea
Filosi Marco
Fiutem Lorenzo
Fiutem Stefano
Francescotti Giovanna
Giambattista Ilaria
Mancuso Martina
Mancuso Pietro
Maserati Matteo

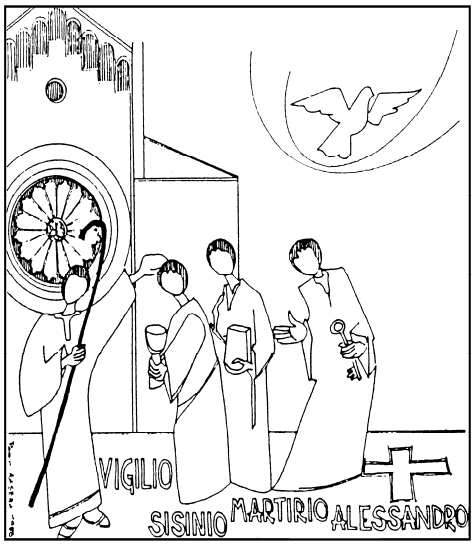
Mariz Emily
Mariz Nicole
Mazza Emanuele
Mazzucchi Claudio
Mazzucchi Gianluca
Monegaglia Agnese
Nicolussi Paolaz Elisa
Nicolussi Principe Anna Maria
Padroncelli Matilde
Perini Alessio
Pisetta Leonardo
Ravagni Mirko
Rubbuano Nausicaa
Scigliano Samuele
Sigismondi Simone
Tasin Thomas
Tonina Filippo
Zanini Roberto
Zappalà Federica

CANDIDATI AL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE
20 maggio 2007 — ore 17.00
amministra padre Fausto Beretta

Azzarita Francesco
Bassetti Federica
Bazzanella Roberto
Bertola Eleonora
Bertoldi Elena
Bonomi Efrem
Chistè Annalisa
D'Acconti Massimiliano
Daves Fabio
Degasperi Alessandro
Dies Nicole
Franco Valentina
Gottardi Fabrizio
Leveghi Davide
Lievore Francesco

Matera Michele
Micheli Gianluca
Micheli Giulia
Montibeller Giulia
Negri Silvia
Nigito Gianluca
Paolazzi Andrea
Paoli Manuel
Pedrotti Paola
Pisoni Alice
Pisoni Sofia
Prato Daniela
Scoz Raffaele
Trentini Federico
Tomasi Ruben
Tomassini Loris
Viola Valentina
Zeni Federico

Festa Patronale
25 - 26 - 27 maggio 2007



Felice occasione per

— rimetterci alla scuola dei Martiri Patroni

— celebrare la bellezza e la voglia di essere comunità

— sperimentare con semplicità un momento distensivo

— liberare la voglia di conoscersi e di intrattenersi in nuove relazioni

— uscire dall'isolamento attraverso una preziosa opera di volontariato

La tua collaborazione è gradita e necessaria per

— allestimento delle strutture e degli stands

— servizio cassa, cucina, bar

— punti di intrattenimento, giochi e quant'altro serve perché la festa sia di tutti e per tutti

Scendi in campo!

Puoi dare la tua disponibilità dopo le Sante Messe domenicali, scrivendo il tuo nome sui cartelloni che saranno esposti nelle due chiese o riferendoti ai membri del comitato promotore.

Un grazie cordiale a quanti si sono cimentati nelle precedenti edizioni con encomiabile generosità e passione!

Sono graditissimi, in tempi brevi, oggetti per il montepremi della lotteria e per il gioco delle scatole che andranno a sostituire il consueto vaso della fortuna.

Nella casa di Pracorno di Rabbi

Pracorno è il primo paese che si incontra risalendo la Val di Rabbi; è formato da una quarantina di case sparse su un pendio ripido ricoperto di pascoli. Poco oltre si trova San Bernardo, sede dei servizi di interesse pubblico. Costeggiando il corso del torrente Rabbies si arriva alla località di Rabbi Fonti dove si trova lo stabilimento termale e il Centro visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio; quest'ultimo comprende tutta la parte alta della Val di Rabbi. Anche se la nostra Provincia è ricca di panorami mozzafiato in cui la natura ci mostra il meglio di sé la Valle di Rabbi, laterale della Val di Sole, trova anche in Trentino pochi paragoni per il suo ambiente naturale gelosamente conservato. La Val di Rabbi è versanti verdi, boschi di abeti e larici fitti, cime bianche di nevi perenni.

Perché?

Il campeggio è una breve ma stupenda scuola di vita per chi vuole diventare temprato e forte, per chi ha il gusto delle cose semplici e vuole costruire belle amicizie!

Se hai voglia di crescere, di scoprire l'incanto della natura e della montagna, di condividere una camminata; se vuoi gustare la bellezza della vita comune, la gioia della preghiera, del gioco, del canto, dell'aria buona; se vuoi vivere dieci giorni in allegria e in cordata con tanti altri, allora la proposta fa per te e ti aspettiamo!

Servono collaboratori!

È graditissima e necessaria la disponibilità di giovani animatori, accompagnatori o cucinieri. È un modo privilegiato per dimostrare passione per la propria comunità e per vivere la gioia del volontariato. L'importante è non perdere tempo e contattare subito don Tarcisio o uno dei membri del Comitato Campeggio. Grazie!

Quando?

— 25 giugno – 5 luglio	**terza, quarta e quinta elementare**
— 18 – 28 luglio	**prima media e seconda media**
— 10 – 20 agosto	**terza media e superiori**

Iscrizioni:

— 1 aprile, domenica delle Palme
dopo Santa Messa ore 10.00, Solteri
dopo Santa Messa ore 18.30, Centochiavi
— 2 aprile, lunedì ore 17.45 – 18.30, Oratorio
— 3 aprile, martedì ore 17.45 – 18.30, Oratorio

QUOTA:
€ 150.00
tutto compreso

— In caso di adesione di fratelli la quota del secondo sarà ridotta del 50%. Se qualche famiglia avesse problemi finanziari si può trovare la soluzione; basta parlare con il parroco.
— Le iscrizioni devono essere fatte solo ed esclusivamente dai genitori o da uno di essi.
— All'atto dell'iscrizione deve essere versata metà della quota o altro da convenire in caso di problemi.
— Chi per motivi seri dovesse rinunciare al campeggio dopo l'iscrizione è pregato di avvisare subito. In caso contrario il comitato è autorizzato a trattenere la quota di iscrizione.
— Nelle iscrizioni la priorità è riservata ai residenti in parrocchia.

Modulo di iscrizione al campeggio parrocchiale estivo 2007

Nome e cognome del ragazzo/a _____

data di nascita _____

luogo di nascita _____

scuola frequentata _____ classe _____

Barrare il turno che interessa:

☐ primo turno (25 giugno – 5 luglio)

☐ secondo turno (18 – 28 luglio)

☐ terzo turno (10 – 20 agosto)

Ho versato l'acconto di € _____

nome e cognome del genitore _____

residente a _____ via _____ n° civ. ___

tel.abitazione _____ tel. lavoro _____

FIRMA _____

Preghiera della famiglia in tempo pasquale

Prima del pasto pasquale è opportuno che papà e mamma invitino la famiglia a raccogliersi con la seguente preghiera di benedizione.
Al termine della preghiera un membro adulto della famiglia può aspergere la mensa e la casa prendendo una parte del rami di ulivo benedetto nella domenica delle Palme e intingendolo nell'acqua benedetta il Sabato Santo in chiesa (basterà prelevare un po' d'acqua santa in chiesa e portarla a casa per questo uso o per l'acquasantiera).
Si ricorda che il parroco, durante tutto l'arco dell'anno, è disponibile, su richiesta esplicita, per la benedizione della famiglia.

Papà e mamma: Preghiamo insieme Dio nostro Padre perché ci aiuti a riconoscere la presenza di Cristo nella nostra vita.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Suscita in noi un amore forte e personale per Cristo.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Donaci fame e sete della tua parola

Tutti: *Resta con noi Signore*
Apri il nostro cuore alla comprensione di chi vi vive accanto.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Assisti la Chiesa nel mondo intero, in modo particolare la nostra comunità parrocchiale

Tutti: *Resta con noi Signore*
Custodisci il dono della fede negli adolescenti e nei giovani.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Sostieni con la tua grazia i piccoli, gli anziani, i sofferenti.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Aiutaci nel lavoro e concedi a tutti pazienza, serenità e salute.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Accogli nella gioia del Paradiso i nostri cari defunti.

Tutti: *Resta con noi Signore*
Preghiamo come Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro**

Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, manda dal cielo il tuo angelo perché difenda e protegga questa casa e a quanti la abitano dà conforto, salute, pace e prosperità. Custodisci tutti nel tuo amore.
A te onore, gloria nei secoli.

Tutti: *Amen*
Dio ci riempia di gioia e speranza nella fede e la pace di Cristo regni nei nostri cuori. Lo Spirito Santo ci dia l'abbondanza dei suoi doni.

Tutti: *Amen*